

La Peonia

"Peonia petalo a petalo palpiti, ti apri, ti ricomponi"

Ogiwara Seisensui (1884-1976)

La peonia è un vegetale arbustivo perenne diffuso nelle zone temperate ed è comprensivo di **33 specie** di piante erbacee perenni e di arbusti rustici. Possiede radici a tubero e foglie lobate, ed è nota con il nome di **“rosa senza spine”**.

I suoi magnifici fiori catturano l'attenzione e creano in giardino uno spettacolo senza pari.



Anche per questo fiore, molto conosciuto fin dall'antichità per i suoi effetti benefici, ci sono origini mitiche. Il suo nome viene messo in rapporto a Peone, medico degli dei e figlio di Asclepio, il dio della medicina, come ci attestano Euripide, Ovidio e Plinio il Vecchio. Due sono le storie a questo proposito. Secondo un mito, quando Ade venne ferito da Eracle, sceso negli inferi per catturare Cerbero, chiamò Peone per essere curato. Questi lo guarì così bene, nonostante la gravità delle ferite, che suscitò in Asclepio una tale invidia da far nascere timori per la sua vita. Allora Ade pensò di salvarlo tramutandolo nel bellissimo fiore che da lui prese il nome di peonia. Secondo un'altra variante, Peone avrebbe fatto bere a Latona, in preda alle doglie del parto per far nascere Apollo e Artemide, il succo di un fiore ancora

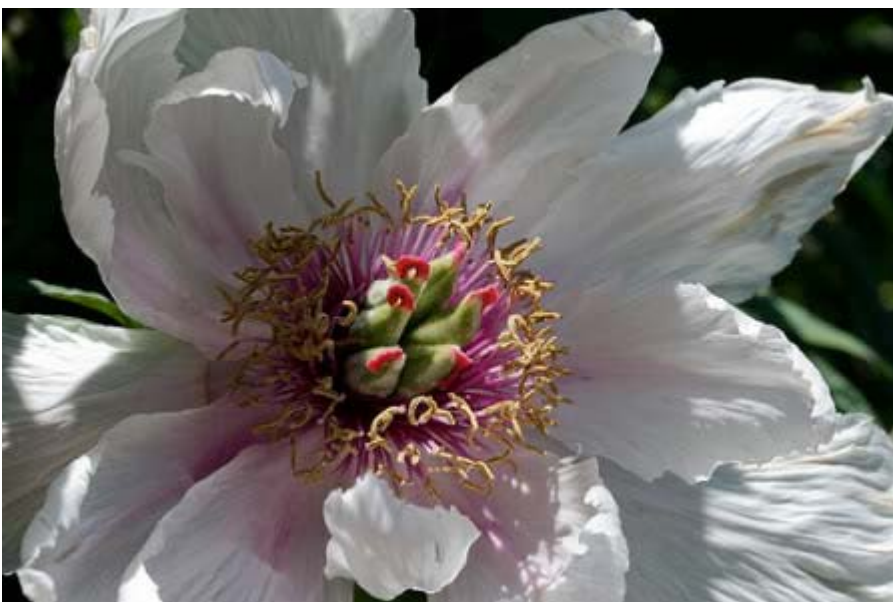
senza nome che cresceva in abbondanza sulle pendici dell'Olimpo. Latona superò così facilmente il travaglio e diede felicemente alla luce i suoi bellissimi gemelli: per riconoscenza diede al fiore il nome dell'abile medico.

Nelle pratiche devozionali e liturgiche medievali questo serico e aristocratico fiore primaverile, fu accostato alla figura della Madonna, mentre ai marinai la peonia era consigliata come amuleto adatto per scongiurare il pericolo nelle tempeste, in particolare per evitare un eventuale affogamento. Per questa ragione nell'antichità furono frequentissimi gli stemmi, presenti sul castello delle navi d'altura, che avevano come figura il fiore di peonia. La stessa raffigurazione fu presente anche nei fregi ornamentali delle opere d'arte rinascimentali e nei disegni presenti nei broccati e

nelle stoffe di tessuto pregiato.

Possiamo dire che le vecchie tradizioni popolari diedero alla peonia attribuzioni protettive anche contro le pratiche magiche.

Convinzione comune era che una collana fabbricata con i suoi semi - grossi quanto piselli - ed appesa al collo dei neonati, li avrebbe protetti dalle influenze negative e dal malocchio,



nonché aiutati a superare le sofferenze causate dalla dentizione.

Anche l'antica medicina attribuì alla peonia vari effetti benefici. Si diceva che gli infusi di petali e della radice fossero rimedi efficaci contro l'asma, l'epilessia e la gotta mentre la sua essenza, nel campo dei profumi, fu considerata protettrice astrale della seconda decade dei Pesci.

A cantare la peonia in tempi recenti nella nostra poesia è stato **Corrado Govoni** che le ha dedicato uno dei suoi *Fiori che amo*, esaltandone l'opulenza dionisiaca:

**Peonie, rose esagerate, rose
dionisiache, rose in guardinfanti,
rose superbe simili ad infanti
che si specchiano in differenti pose.
Odalische che ignude e voluttuose
prendono il bagno, tra gli specchi astanti
uguali a grandi eunuchi non curanti,
nei vasi di maioliche preziose.
Rose incinte di rosso (oh ombelicato
ventre d'estasi). Il loro lieve odore
dà come il sentimento di frescure
d'un languido crepuscolo rosato
dopo la pioggia, quando canta un gallo,
o d'un placido specchio di cristalli.**